ANNO XX. Giovedì, 19 Settembre 1867 N. 259

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 35	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 63	» 33	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 63	» 33	» 17

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delizy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour*, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 18 Settembre

L'IMPRESTITO

Il R. decreto dell'8 corrente, che abbiamo pubblicato nel foglio precedente, stabilisce soltanto il modo d'esecuzione dell'art. 17 della legge del 15 agosto. Con altro decreto verranno determinate le condizioni dell'emissione de'titoli della prima serie, essendo ormai certo che non si farà l'alienazione dell'intera somma di 400 milioni.

Le obbligazioni che si emettono sono un titolo speciale, un titolo nuovo del debito pubblico, il quale ha parecchi vantaggi. Primo, che essi si possono dare al valor nominale in pagamento del prezzo de'beni ecclesiastici, secondo, che saranno estinti a tutto l'anno 1881, cominciando dal 1876, vale a dire in sei anni. Ci è un altro vantaggio eventuale, quello di poter dare in pagamento del prezzo di esse della rendita consolidata 5 0[0], ragguagliandone il valore al corso di Borsa, se il ministro delle finanze crederà conveniente di accordare tale facoltà.

A primo aspetto può sembrare giovevole che il Governo autorizzi di pagar con rendita consolidata le obbligazioni, perchè in tal guisa si evita che i privati gittino sul mercato una quantità notevole di consolidato, facendone ribassare i corsi. Ma l'utile non è che apparente. Perchè sia reale, farebbe di mestieri che lo Stato fosse nella condizione di poter annullare tutto il consolidato che ritira. Pur troppo il Governo non è in grado di far questo, e se fosse in grado non occorrerebbe ora di far appello al credito pubblico e creare un nuovo titolo di debito dello Stato. Il Governo sarà costretto di vendere i titoli di rendita consolidata che avrà ritirata. Credesi che un'alienazione fatta da lui possa recar minor danno e deprimere meno i corsi di ciò che possano le vendite fatte da'privati alla spicciolata?

La sola considerazione che il governo dovrà rivendere tali titoli peserà sul mercato della rendita pubblica finchè l'operazione non sia compiuta. È ciò che l'esperienza ha dimostrato in modo incontestabile, ed ha pure dimostrato che per quanto piccola sia la somma che se ne vende, alla Borsa la si esagera sempre. Non dimentichiamo il pessimo effetto prodotto alla Borsa di Parigi dalla vendita che vi fu fatta de'titoli di consolidato sotto il ministero Ricasoli. Fu agevole l'affermare che ne fu alienata una quantità maggiore di quella che si asseriva solo perchè allora non si poteva provar il contrario, e questo era bastato perchè il governo italiano fosse tacciato di provvedere a' giornalieri bisogni della finanza con clandestine alienazioni di rendita.

Noi confidiamo che queste riflessioni non isfuggiranno all'on. presidente del Consiglio. Non essendo obbligatorio pel governo di accettar della rendita consolidata, ma soltanto facoltativo, ci sembra che convenga sotto ogni aspetto di non far uso di tale facoltà che con molta precauzione e con tutte le restrizioni che la prudenza consiglia. Ne' comuni dove non ci ha Borsa di commercio e chi ha da vendere della rendita, non trova, ovvero deve subire una perdita sul corso ufficiale, l'accettarne i titoli può essere un'agevolezza, e quindi un allettamento a sottoscrivere le nuove obbligazioni; ma per le grandi città dove ci ha la somma più considerevole di titoli e dove si negoziano facilmente, il vantaggio non sarà che apparente perchè superato dalla depressione che i corsi subirebbero nell'aspettazione dell'alienazione della rendita ritirata dallo Stato.

Nel prossimo decreto che deve fissare il prezzo di emissione, si dovrà pure spiegare come s'intenda il ragguaglio del valore del Consolidato al corso di Borsa. In Italia vi sono parecchie Borse che hanno tutte una discreta importanza, ed alcune ove è maggiore che nelle altre l'attività delle transazioni. Ci ha sempre una differenza ne' prezzi, come può convincersene chiunque esamini il listino de' corsi delle varie Borse. Qual è il corso ufficiale che sarà adottato per regolatore de' prezzi? Quello della Borsa di Firenze, o di Milano, Torino, Genova e Napoli? Oppure si stabilirà un prezzo medio, prendendo per base i corsi delle Borse principali alla vigilia del versamento?

La risposta a questo quesito ci sarà data dal prossimo decreto, che verrà forse promulgato, cominciate che siano le operazioni della vendita de' beni ecclesiastici, i lavori preparatorii delle quali hanno proceduto con una celerità che ben pochi speravano.

Le *Riforma* pubblica un appello agli italiani della Giunta nazionale romana ed una lettera a questa indirizzata dal gen. Garibaldi. Noi riferiamo l'uno e l'altra come documenti:

Roma, 7 settembre 1867.

Era generalmente desiderata la concordia in fra le varie frazioni del partito liberale romano per procedere uniti all'impresa di affrancare Roma dal giogo dei preti e di compiere l'unità d'Italia. Questo voto fu dopo grandi sforzi esaudito, e noi succedendo al Comitato nazionale romano ed al centro d'insurrezione dimissionari eravamo in apposito manifesto ai romani, in data del 13 luglio p. p. accreditati da entrambi presso i nostri concittadini. Assumemmo quindi il difficile cómpito fidando che i romani e gli italiani tutti ci soccorrerebbero di quei mezzi che senza violare la Convenzione di settembre e senza togliere a Roma l'iniziativa della insurrezione ci possono essere somministrati. Infatti cosa fanno da parecchi anni i nostri nemici? Legittimisti, sanfedisti nell'Europa, anzi nel mondo intero, gareggiano per ispedire in questa che è la loro rócca estrema, tutti i sussidi che possono, denari, ingegni e braccia.

Le loro associazioni palesi e segrete, le conventicole improvvisate qua e là, le parrocchie trasformate in officine di arruolamenti, i privati eziandio hanno allacciato tutti i paesi in una vasta rete di cospirazione contro l'incivilimento, contro l'Italia scegliendo Roma per campo di battaglia. Contro tutte queste forze che il fanatismo religioso e politico del mondo ci getta addosso dovrà forse bastare da sola la povera Roma nelle misere condizioni politiche ed economiche a cui è ridotta? Dovrà ella sola, dopo aver prodigato dal 1848 sino ad oggi ingegni, danaro e braccia in tutti i movimenti liberali e nelle grandi guerre della nazione, dovrà ella sola lottare contro le forze riunite della reazione cosmopolita qui cospirante? Il governo d'Italia è legato, è vero, dalla Convenzione di settembre. Egli ha dovuto per far sparire la bandiera francese dal territorio pontificio rinunziare all'impiego della forza per piantarvi la propria bandiera. Ma gli italiani saranno forse meno chiaroveggenti sui loro veri interessi di quello che lo siano i loro nemici di ogni paese che fanno capo a Roma?

Non ha l'Italia associazioni nazionali fondate nel sagace concetto di aiutare i grandi intenti della nazione fuori delle sfere delle responsabilità diplomatiche? Non ha istituzioni, cittadini generosi che sappiano e vogliano porgere i necessari soccorsi a chi lavora pel compimento delle aspirazioni nazionali? A queste società, a queste istituzioni, a questi cittadini noi ci rivolgiamo. Intenti ad apparecchiare al più presto un'insurrezione romana, senza imbarazzi pel Governo d'Italia, senza improntitudini e senza strepito precedente, noi abbiamo bella e pronta una vasta organizzazione.

Ma essa non si mantiene (chi nol sa?) senza molto danaro, e costosissimi sono gli apparecchi pel dì dell'azione. La cassa, fondamento di tutto, non ha da parecchi mesi altro alimento che le offerte di questa popolazione patriotica, immiserita da una lunga tirannide e da una serie di luminosi sacrificî.

Noi stiamo sulla breccia, aspettando il vostro soccorso. Se esso inopinatamente dovesse mancarci, questo partito liberale, fortemente organato, non potrebbe che rimanere in balìa degl'intriganti.

Lungi da Roma e dall'Italia una tale sventura, una tale vergogna.

La Giunta nazionale romana.

Genestrelle, 16 settembre.

Alla Giunta nazionale romana.

Il vostro appello agl'italiani non andrà perduto.

In Italia sonovi molti paolotti, molti gesuiti, molti che sacrificarono sull'altare del ventre, ma, è pure consolante il dirlo, vi sono molti prodi di San Martino, molti eroici bersaglieri del *Re d'Italia*, molti soldati della prima artiglieria del mondo, molti discendenti dei trecento Fabii ed un avanzo dei mille di Marsala, i quali, se non m'inganno, hanno prodotto centomila giovani che temono oggi d'essere troppi a dividere la misera gloria di cacciar d'Italia mercenari stranieri e preti.

Circa ai mezzi, l'Italia ebbe sempre la disgrazia d'essere troppo ricca per mantenere eserciti stranieri, e fra i suoi ricchi non mancano patrioti che tosto vi porgeranno, ne son sicuro, le loro splendide offerte.

Avanti dunque, o romani, spezzate i rottami dei vostri ferri sulle cocolle dei vostri oppressori, e d'avanzo saranno gl'italiani che divideranno le vostre glorie.

Vostro

G. Garibaldi.

L'UNITÀ TEDESCA

È assai notevole un articolo della *Gazzetta Nazionale* di Berlino del 13, nel quale si vuol dimostrare che l'unità germanica non è contraria alle stipulazioni del trattato di Praga, e si afferma la teoria che la Confederazione del Nord ha il diritto di ricorrere perfino alla forza per obbligare gli Stati del Sud all'annessione.

Ecco la parte principale di questo articolo:

. . . . . Supponiamo che il re di Baviera e quello del Wurtemberg, o soltanto il primo fra i due si esprimesse in termini così chiari come lo fece il granduca di Baden, in tal caso l'entrata del Sud nella Confederazione del Nord sarebbe, in breve, un fatto compiuto. Se il re di Baviera ed il granduca di Baden si trovassero così d'accordo, non rimarrebbe più che il re del Wurtemberg, ed i principi in tal caso sarebbero abbastanza potenti per imporre silenzio alle proteste parziali che sorgessero nei loro Stati. Se, al contrario, fossero le stesse popolazioni che facessero intendere l'espressione dei loro voti, così chiaramente come l'han fatto diggià i cittadini di Baden e di Darmstadt, e se la loro volontà si pronunciasse in modo così deciso in nome di una fortissima maggioranza, gli è certo che le Corti di Monaco e di Stuttgarda non potrebbero resistere lungamente anche se ne avessero la migliore volontà. In realtà, l'unità della Germania non è ancor compiuta, per questa sola ragione che, durante intieri secoli, il risultato della nostra infelice condizione storica è stato di privare una parte di popolo dello spirito politico. Ma quanto ad impedire oggidì l'unione del Sud col Nord della Germania, non appena che gli Stati al di là del Meno avranno la ferma intenzione di unirsi così, non vi sarebbe nessuna potenza straniera forte abbastanza per farlo........ Allorquando diciamo, d'altronde, che l'unificazione germanica dipende unicamente dalla libera volontà del Sud, non bisognerebbe farsi illusioni sul sentimento ed il grado di questa libertà che appartiene ai nostri compatrioti al di là del Meno. Risulta da quanto abbiamo detto più sopra, che nessun tedesco del Sud, principe o cittadino, non può nè cercare, nè pretendere un'alleanza qualsiasi collo straniero.

Sarebbe una manifesta infrazione alla pace di Praga, che i Governi e le Camere del Sud hanno accettato e ratificato in quanto li concerne.

Ma ciò non è tutto; gli Stati del Sud non possono in nessun modo, come certi scrittori particolaristi lo credono ed affermano, sottrarsi ad un'unione nazionale col Nord. La neutralità, che loro si fa intravedere, quel caso d'una guerra tra la Francia e la Confederazione del Nord, non potrebbe aver luogo che con aperta contravvenzione ai trattati dell'agosto 1866, coi quali si stabiliva fra il Nord ed il Sud un'alleanza offensiva e difensiva. Allorquando scrittori (come il sig. Moritz Mohl) vogliono persuadere alle Camere vurtemburghesi di annullare i trattati conchiusi dal loro governo colla Prussia essi dimenticano che la minoranza di una nazione non è mai autorizzata a mettersi in opposizione coll'intera patria, e che bene spesso tali tentatativi separatisti ebbero un triste successo. Così parlando non abbiamo in vista soltanto l'alleanza militare difensiva ed offensiva, ma comprendiamo nella lor massima estensione i rapporti del Sud col Nord, e stabiliamo fermamente che i 30 milioni di tedeschi riuniti nella Confederazione del Nord, posseggano un diritto nazionale sugli 8 milioni del Sud. Si sa come procedette vent'anni or sono la Svizzera, col *Sonderbund*, e più recentemente ancora gli Stati Uniti del Nord americani infransero la lega separatista del Sud. Così pure, la Confederazione tedesca del Nord può trovarsi nel caso di contenere il Sud con una mano di ferro, se si volesse tentare una resistenza contro il diritto nazionale che assolutamente non dev'esser tollerata.

Osserviamo bene che, nella pace di Praga, noi stessi abbiamo mantenuto questo diritto nazionale, assicurando l'avvenire dell'unità germanica. È da sperarsi che non farà d'uopo mai d'invocare questo diritto, vale e dire che i cittadini intelligenti ed animati da sentimenti patriottici abitanti al di là del Meno, finiranno per vincerla. Ma certamente, se i particolaristi del Würtemberg, ed i loro confratelli, gli ultramontani della Baviera, giungessero ad avere il sopravvento, il risultato diretto del loro trionfo sarebbe di costringere la Confederazione del Nord a sfoderare la spada ed imporre le sue leggi agli Stati del Sud col diritto di guerra. . .

Nell'*Italia* di Napoli del 16 corrente si legge:

Lungo la linea di confine continua l'allarme. Il prefetto Colucci si è recato sul luogo per essere al caso di provvedere più da vicino a qualunque occorrenza.

Il generale Nuziante pare che si spingerà più innanzi di Poggio Mirteto, ed all'occorrenza, vuolsi, che oltrepasserà il confine per occupare una zona strategica da cui potrà meglio dominare la posizione, e trovarsi nello stesso tempo in un luogo più centrale.

Intanto i primi drappelli garibaldini che hanno oltrepassato i confini hanno potuto eludere la vigilanza delle truppe pontificie.

Secondo le nostre informazioni questi piccoli drappelli sono *già riuniti* ed attendono che alla spicciolata altri volontari vadano ad ingrossare le loro file, essendo essi provveduti di molte armi e non poche munizioni.

LA VALIGIA DELLE INDIE

Leggiamo nello *Standard* del 14:

Il compimento della straordinaria ferrovia sul Moncenisio accresce molto l'importanza della questione insorta sull'opportunità di mandare le nostre valigie orientali per la via di Brindisi, invece che per quella di Marsiglia. Il soggetto è stato trattato molto diligentemente in un opuscolo del signor Cusack P. Roney, il quale cercò di rendere attento il Governo italiano sull'interesse che dovrebbe annettere a tale quistione. L'ordine dato dal Governo inglese alla Compagnia di navigazione a vapore peninsulare ed orientale, di sciogliere il contratto colla mediterranea il 31 gennaio p. v., apre la via ad un cangiamento del sistema attuale se il cambiamento sarà riputato migliore. La relazione del capitano Tyler dimostra che mediante la ferrovia del Moncenisio com'essa esiste presentemente, si otterrebbe un risparmio di circa 40 ore paragonata alla via di Marsiglia. Il signor Cusack Roney crede dunque che se tanto la valigia pesante, quanto la leggiera, saranno trasmesse colla nuova linea, si otterrà una considerevole economia di fronte alla spedizione attuale da Southampton per Alessandria.

Benchè la linea sul Moncenisio non sia stata ancora aperta al pubblico, il suo felice successo fu constatato in modo evidentissimo dalle relazioni del capitano Tyler e dai commissari inviati dai governi francese, italiano, russo, austriaco e spagnuolo. Il risultato pratico è questo — che una continua linea ferroviaria si estende da Calais agli estremi confini al sud dell'Italia, comprendendo così una lunghezza di 1,394 miglia. Un tratto importante nella via di Brindisi è, che non soltanto abbrevia la distanza totale, ma più particolarmente il viaggio per mare.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Sommario — *Consiglio di guerra di Parigi — Ernesto Tomerey — Assassinio di Luisa Divary — Il lavandaro di Issy — Un ballo festivo — Disgraziato incontro — Una moglie infida — La leva militare — Siamo franchi — Una digressione morale — Osservazioni — Torniamo al fatto — La cantina del Reggimento — Gelosia — La cantiniera Souvy — La sera del 7 giugno* 1867 — *Il diverbio — L'assassinio — Confessioni del reo — Il pubblico dibattimento — La pena capitale — Mitigazione della pena — Venticinque anni di casa di forza.*

La udienza del Consiglio di guerra della prima divisione militare di Parigi è stata intieramente consacrata nel 10 andante alla trattiva della causa contro Ernesto Tomerey soldato nel decimo reggimento di artiglieria, reo di omicidio commesso nella persona di Luisa Divary. La specialità del fatto, le cause dolorose che ne furono cagione produssero una straordinaria emozione a Vincennes, quando il delitto fu consumato e questa istessa emozione si rivela oggi nel volto di tutti coloro che in buon numero sono accorsi al Consiglio militare per essere spettatori dello scioglimento di questo luttuoso dramma, di cui Ernesto Tomerey è il protagonista.

Prima di entrare al servizio militare e di essere addetto al treno di armata nel decimo reggimento di artiglieria, esercitava la professione di imbiancatore di panni nel villaggio di Issy che dista poche leghe dalla metropoli della Francia. In sul termine dell'anno 1863 ad uno di quei balli domenicali che tanto danno arrecano alla moralità e all'interesse delle classi operaie le quali senza tanti riguardi consumano là quel poco di guadagno settimanale che resta loro di superfluo, egli s'imbattè per sua mala ventura nella donna Luisa Mosson, moglie di Giovanni Divary. Poca favilla gran fiamma seconda, e la simpatia reciproca suscitatasi in essi non tardò a crescere a tale da stabilire fra loro intimi rapporti di amicizia; il sacro vincolo del matrimonio, cementato e reso più saldo dalla esistenza di due tenere fanciulline nulla valse a distogliere la Divary dalle sue proposte, la quale apertamente si diede in braccio alla sua disordinata passione senza inquietarsi gran fatto della quiete della propria famiglia, e della tranquillità del marito, il quale, duole il confessarlo, pareva poco occuparsi del contegno da lei tenuto.

Passarono i giorni, le settimane, i mesi, già l'anno dal giorno del funesto incontro si era compiuto, e la relazione dei due colpevoli andava sempre più a rendersi intima; lavoravano entrambi continuamente e, per vero dire, con molta assiduità presso il padre della Luisa; nelle ore del riposo si trovavano sempre insieme, nè mai alcuna festa passò senza che entrambi si riducessero al ballo, in quel luogo stesso ove aveva avuto principio l'illecito amore che dopo averli obbligati a calpestare i vincoli di famiglia e a turbare la gioia della pace domestica, doveva condurre l'uno al delitto, l'altra ad una morte violenta. Ma, comecchè sia pur troppo vero che un passo nella via dell'immoralità produca ben presto effetti tristissimi, così, non contenti di quelle ore che furtivamente passavano insieme, stabilirono di convivere sotto lo stesso tetto, ed infatti, al termine dell'anno 1864 la Luisa Divary, niente curando la sua fama, il suo decoro, la riputazione e l'onore dell'infelice marito, chiuso il cuore all'affetto dei figli, si allontanò dalla casa del marito e si ritrasse a vivere con l'amante Tomerey.

Così essi vissero per lo spazio di due anni, contenti del loro stato, e sempre nell'illusione che nulla mancasse loro per chiamarsi interamente felici, quando un'ordinanza ministeriale cadde loro addosso come un fulmine a ciel sereno: Ernesto Tomerey, giovane soldato appartenente alla riserva del contingente militare pel dipartimento della Senna, era chiamato sotto le armi: l'ordine era chiaro, preciso e perentorio, ed egli dovè suo malgrado abbandonare il paese natale e recarsi al deposito d'istruzione del decimo reggimento d'artiglieria a Vincennes.

Ma non era l'abbandono del focolare domestico, non il pensiero della vita militare e delle dure discipline che essa porta seco, che a lui tornava grave e molesto: era ben altra la causa per la quale di malincuore egli partiva per Vincennes. Questo motivo, già voi, o lettori e lettrici, lo avete indovinato, era la passione per la Divary, che ormai erasi impossessata di lui; tale era il fascino esercitato dalla Divary sul nuovo coscritto, da produrre tutte le tristi e dolorose conseguenze che in seguito udirete. Nè si tratti l'infelice amante di leggerezza o di troppa deferenza: son fatti questi dei quali pur troppo la vita dell'uomo è maestra, e che oggi in ispecie vediamo ripetersi con ispaventevole frequenza. Doveva, mi si dirà, abbandonarla e dimenticarsi di lei. Ma altro è il dire, altro è il fare, e poi facciamoci un poco a parlar chiaro.

Chi è di voi, o lettori, che non sappia per prova quanto influir possa nelle azioni umane una donna? Chi è cui non sovvenga di un solo pensiero, di una sola parola, di un'espressione sola, talvolta anche di un solo sguardo di approvazione o disgusto di una donna che bastò a scolpire nel vostro cuore un affetto, un sentimento, una opinione dalla quale poi scaturirono tante vostre azioni, e che dura anche oggi dopo tanti anni, e che vi dirigerà finchè Iddio vi dà vita? In una parola, chi può sottrarsi a quel fascino che essa esercita sopra di noi, che non so con qual diritto ci facciamo chiamare il sesso forte? Non è ragione, lo so pur troppo, non è diritto che i sentimenti, le opinioni e qualche volta i capricci di una donna forse anche inesperta e inerudita, o ancora di una fanciulla volubile e leggiera usurpino e facciano governo di una

La via più breve non è sempre la migliore, ma in questo caso abbiamo ambedue queste condizioni. Da Londra ad Alessandria, via Marsiglia, vi sono 2,532 miglia; mentre la distanza, via Brindisi, è di 2,459 miglia, ovvero di 73 miglia in meno. Ma quest'ultima strada diminuisce il viaggio per mare di 724 miglia, mentre il viaggio per terra è accresciuto di 651 miglia.

Intorno a ciò il capitano Tyler osserva: « Siccome si deve viaggiare per due volte in terraferma sono da preferirsi buone ferrovie a viaggi per mare, col rischio di ritardi per intemperie, cosicchè riesce di maggior vantaggio il diminuire i viaggi per acqua quanto più è possibile, ove ciò si possa effettuare senza troppo gravi spese, ed allo scopo di risparmiar tempo. »

Naturalmente le autorità francesi non sono molto favorevoli ad un progetto che sarebbe così dannoso alla posizione commerciale di Marsiglia. Neppure la Compagnia peninsulare ed orientale accoglierebbe volentieri il cambiamento in discorso. Ma per gl'interessi britannici, comprendendo l'intera corrispondenza fra il nostro paese e l'Oriente, come pure l'Australia, la quistione ha un'importanza vitale. Le valigie per l'India, la China, l'Australia, ecc., acquistano uno sviluppo sempre maggiore.

Si stupisce del loro rapido incremento, ed ora che il continente è solcato da ferrovie in ogni direzione, sarebbe esigere troppo che si prolungassero gl'impegni esistenti. Se il governo francese non ci vuol aiutare possiamo rivolgerci al Belgio, alla Germania ed alla Svizzera. Il nostro governo dimostrò la sua apprensione su questo argomento coll'invitare società di battelli a vapore ad istituire un servigio postale, via Brindisi, come strada alternativa. Se volgiamo uno sguardo a pochi anni addietro, scorgeremo quanto grande sia stato lo sviluppo e quali saranno le proporzioni che questo ramo di commercio andrà prendendo.

Prima del 1830 la comunicazione delle valigie coll'Oriente erano aperte soltanto per la via del Capo di Buona Speranza, ed una lettera impiegava da tre a quattro mesi da Londra a Calcutta. Nel 1835 fu organizzata una comunicazione di battelli a vapore — quantunque ancora molto imperfetta — fra l'Inghilterra ed Alessandria. Nel 1839 fu aperta la via di Marsiglia per l'inoltramento di una parte della valigia delle Indie; ma la Francia era in allora senza ferrovie, e da Calais a Marsiglia s'impiegavano 108 ore. Nel 1845 il luogotenente Waghorr — nome celebre nella storia delle vie di comunicazione — propose di servirsi di Trieste in luogo di Marsiglia, ma i suoi sforzi andarono a vuoto. Nel 1840 la Compagnia peninsulare ed orientale comparve sulla scena, e diciotto anni dopo cominciò il servizio postale coll'Australia per la via dell'Istmo di Suez. Insomma le valigie furono più frequenti d'anno in anno, ma si era lungi dall'averne raggiunti i limiti della possibilità. Nel 1850 quando non v'erano soltanto che due invii di valigie al mese dall'Inghilterra all'Oriente via Marsiglia ed una al mese via Southampton, il numero delle cassette inviate colla prima valigia fu di 57 e colla seconda di 152. L'aggiunta delle valigie per l'Australia rese naturalmente più pesante il carico. Durante il primo trimestre di quest'anno non meno di 2134 cassettine furono spedite via Marsiglia e 4154 via Southampton, formanti un totale di 6288 ovvero di 25,152 cassette in un anno.

Nello stesso periodo 570 cassettine furono ricevute per l'interno a Marsiglia e 1675 a Southampton, cioè un totale di 2245 ovvero di 8980 per un anno. Cosicchè le cassettine delle valigie in tutte e due le vie oltrepassano le 34,000 in tutto l'anno con un peso di 1100 tonnellate, o 2300 tonnellate di bastimenti. Ognuno sa che un vapore può portare 1117 cassettine del peso di 46 tonnellate (99 tonnellate di bastimento).

La prospettiva dell'acceleramento di questo gigantesco sistema di comunicazione non deve venir trascurata.

Il viaggio da Southampton ad Alessandria si fa ora in 15 giorni, e per la via di Marsiglia in poco più di otto. La porzione della valigia più leggiera, viaggiando pel Moncenisio e la via di Brindisi impiegherebbe per arrivare ad Alessandria sei giorni e 7 ore.

Riguardo alla valigia pesante non si può calcolare che viaggerebbe colla stessa celerità della leggiera, ma sarebbe inviata coi treni ordinarii. Naturalmente in minori proporzioni ciò può farsi soltanto nel transito di corrispondenze. Ottenuto questo punto, il tempo che s'impiega ora sarà tanto ridotto, che la valigia leggiera invece di precedere di una settimana intera la pesante, non la precederebbe che di due soli giorni o forse di un giorno e mezzo. Se però, siamo costretti a mandare la nostra valigia pesante per il Belgio, la differenza sarebbe di un altro giorno soltanto, impiegandosi pel viaggio ad Alessandria 8 giorni e 19 ore invece di 15 giorni che vi s'impiegano ora.

Il progresso delle ferrovie continentali è tale che saremo molto più indipendenti dalla Francia di quello che lo fossimo tempo addietro, e vi ha luogo a sperare che i nostri vicini esigeranno buone condizioni per i vantaggi che ci possono accordare. In quanto all'Italia, sarebbe strano che non ne ravvisasse l'opportunità. La Francia può venir scusata se si oppone a questo progetto in favore di Marsiglia; ma l'Italia ha moltissimo da guadagnare se ci decidiamo a scegliere Brindisi.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Brünn*, 16 *settembre*. — Il barone Beust, passando di qui per recarsi a Reichenberg, fu ricevuto splendidissimamente alla stazione. In risposta al saluto indirizzatogli, egli tenne un discorso, nel quale fece rilevare che veramente la via per la quale ei procede diviene qua e là più angusta e più faticosa; e che in tali momenti la fiducia pubblica è da considerarsi quale un pegno doppiamente prezioso del buon successo. Disse che le trattative per l'accordo coll'Ungheria sono avviate verso un prospero e felice fine, ed espresse la ferma fiducia che fra brevissimo tempo sarà cessato ciò che naturalmente inquieta tutti, vale a dire l'incertezza della situazione. Aggiunse come anche in altri rapporti le condizioni assumano un aspetto tale, che egli, da canto suo, non dubita della conservazione della pace. In prova di ciò addusse il fatto che furono ripigliate le relazioni di politica commerciale colla Prussia. Il discorso fu accolto con clamorosi applausi. »

I giornali di Vienna annunziano che il barone di Kraus, antico presidente della Corte di Cassazione a Vienna è stato incaricato col signor Tesch, ministro di Stato del Belgio, degli affari relativi all'eredità dell'imperatore Massimiliano. L'imperatore d'Austria sarà rappresentato dall'arciduca Carlo Luigi.

Scrivono da Vienna, al *Giornale di Praga*:

« Secondo notizie positive giunte da Carlsrube, il granduca si è rivolto a Berlino affinchè un ufficiale prussiano fosse posto a capo dello stato maggiore dell'esercito del Baden, e il maggiore Lesczynski è stato destinato a tal uopo. Egli venne provvisoriamente addetto all'esercito del Baden, con riserva di essere reintegrato nell'esercito prussiano. »

La *Gazzetta della Germania del Nord*, pubblica un trattato fra la Prussia e il principato di Waldeck-Pyrmont concernente la trasmissione alla Prussia dell'amministrazione di quel principato. Questo trattato, sebbene conchiuso solamente per dieci anni, in capo ai quali può esser denunziato, equivale ad un'annessione pura e semplice. Il principato di Waldeck ha 19 miglia quadrate di superficie e 51,824 abitanti; Pyrmont ha 7,319 abitanti sopra una superficie di poco più di un miglio quadrato. I due principati, prima degli avvenimenti dell'anno scorso, davano insieme un contingente federale di 866 uomini.

Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta di Dresda* che per l'anno nuovo seguirà la ripartizione della Polonia in due governi e cesserà la denominazione di regno di Polonia.

Il *Moniteur* dà alcuni ragguagli sul signor Dano. Egli ha scritto da Nuova York. Partito da Messico l'8 agosto scorso e da Vera Cruz il 16, il ministro francese è sbarcato il 28 agli Stati Uniti con tutto il personale della sua legazione. Era inoltre accompagnato dagli incaricati d'affari del Belgio e dell'Italia, ai quali ha offerto d'imbarcarli sul *Phlégéton*. Circa 200 francesi che avevano manifestato il desiderio di ritornare in patria sono parimente giunti a Nuova York. I signori Du Courthial e De Saint Charles, consoli francesi a Vera Cruz ed a Tampico, si sono imbarcati direttamente per la Francia su uno degli ultimi postali.

Una corrispondenza da Londra pubblicata nel *Moniteur* contiene interessanti ragguagli sui preparativi per la spedizione contro l'imperatore d'Abissinia.

Questa corrispondenza assicura che la spedizione partirà da Bombay dove saranno concentrate tutte le truppe.

Pare che per punto di sbarco sia stata scelta la spiaggia di Massouah posta in faccia all'isola dello stesso nome. I vascelli potranno gettar l'àncora nel canale che separa l'isola dalla terraferma. Si crede che lo sbarco non sarà molestato.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 15 *settembre*. — Tutto l'interesse finanziario della settimana si è aggirato sugli affari del credito mobiliare e della Società immobiliare. La maggioranza del pubblico aveva interpretate le voci che correvano, come indizi di gravi imbarazzi finanziari pel Credito mobiliare che cercava un imprestito. Si trattava però semplicemente di regolare gli interessi del Credito mobiliare e dell'immobiliare, interessi in questo momento troppo mescolati e che è necessario di separare per mettere il Credito mobiliare in grado di soddisfare i suoi impegni. Il Credito mobiliare è in credito rispetto all'immobiliare d'una somma di 70 milioni imprestati in conto corrente. Il Credito mobiliare dal suo canto, come risulta dai suoi bilanci mensili, è debitore in conto corrente verso terze persone di una somma considerevole.

La questione era dunque di sapere se vi fosse modo di procurare alla Società immobiliare mezzi sufficienti per metterla in grado di pagare sollecitamente il suo debito verso il Credito mobiliare. Sarebbe stato a tal uopo necessario di realizzare per mezzo di un imprestito, in modo permanente o provvisorio, una somma di 70 a 100 milioni.

Qualcuno ha parlato di un imprestito. Si è chiesto se lo Stato, o, in sua mancanza, la città di Parigi non avrebbe potuto guarentire un'emissione d'obbligazioni necessaria affinchè l'attivo della Società immobiliare potesse essere realizzato senza subire un rovinoso deprezzamento. Ma per ciò si richiederebbe una legge del Corpo legislativo, e la cosa andrebbe troppo in lungo. Si preferì di rivolgersi alla Banca di Francia per domandarle un imprestito. La somma che si desiderava d'ottenere era di 75 milioni, con facoltà di rinnovamento durante tre anni. I membri del Consiglio d'amministrazione del Credito mobiliare offrivano di guarentire la metà della somma, cioè 37 milioni e 500 mila franchi. Il rimanente sarebbe stato coperto per mezzo di depositi di valori. Il comitato della Banca ha fatto quanto poteva fare nei limiti de' suoi statuti. La Banca impresterà 27,500,000 franchi.

L'imprestito dell'Istmo di Suez di cui si parlava da qualche tempo verrà emesso fra breve. Le obbligazioni saranno emesse a 300, rimborsabili a 500.

La maggior parte de' valori di Borsa, come la rendita e simili, hanno risentito il contraccolpo del Credito mobiliare. Senza di ciò, la rendita avrebbe forse oltrepassato il 70.

La questione delle obbligazioni messicane ritorna sul tappeto. Una riunione di possessori delle medesime, avente per rappresentante la casa Destrem e comp. ha adottato una serie di proposte che ottengono molte adesioni. Si parla, fra le altre cose, d'una petizione indirizzata all'imperatore, e che invocherebbe il suo intervento, sebbene i soscrittori della petizione dichiarino che i loro diritti sono fondati su titoli giuridici. Essi ricordano che la petizione dell'8 maggio scorso non ha ancora ricevuta alcuna risposta, come neppure ne hanno ricevuta i richiami fatti nelle Camere in favore delle obbligazioni del Messico. Se, dicono essi, atti simili a quelli che ci hanno lesi fossero stati commessi da un privato, da un banchiere più o meno potente e desideroso di esonerare la sua casa da una serie d'impegni considerevoli, non v'ha dubbio che una grave risponsabilità sarebbe pesata su di lui, a termini del Codice, e giusta gli eterni principii in materia di quasi delitti e di quasi contratti.

Gli autori della petizione conchiudono chiedendo che sia presentato un progetto di legge per far rimborsare dallo Stato, sia in denari, sia per mezzo d'iscrizioni di rendita francese la somma di 310 franchi per ciascuna obbligazione.

Questa petizione dimostra una grande ingenuità in coloro che l'hanno fatta. Se i possessori delle obbligazioni aspettano che lo Stato li rimborsi, temo che aspetteranno un pezzo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 28 agosto, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, a tenore del quale il numero, il grado e gli stipendi del personale degli uffici del Ministero delle finanze, Segretariato generale e Direzione generale del Tesoro sono stabiliti in conformità delle tabelle *A* e *B* annesse al decreto medesimo.

La tabella *A* contiene il quadro organico del personale del Segretariato generale del Ministero delle finanze, che consta di: un segretario generale, con annue L. 8000; un ispettore generale, con L. 6000; due capi divisione di 1.a classe, con L. 6000; due di 2.a classe, con L. 5000; e tre di 3.a classe, con L. 4,500; sei capi di sezione, con L. 4000; undici segretari di 1.a classe, con L. 3,500, ed undici di 2.a classe, con L. 3000; sedici applicati di 1.a classe, con L. 2,200; sedici di 2.a classe, con L. 1,800; sedici di terza classe, con L. 1,500, e quindici di 4.a classe, con L. 1,200.

La tabella *B* contiene il quadro organico del personale della Direzione generale del tesoro, che consta di: un direttore generale con annue L. 8,000; un ispettore generale con L. 6,000; tre capi di divisione di 1ª classe con L. 6,000, tre di 2ª classe con L. 5,000 e tre di 3ª classe con L. 4,500; due ispettori centrali con L. 5,000; due capi sezione con L. 4,000; quindici segretari di 1ª classe con L. 3,500, e quindici di 2.a classe con L. 3,000; ventidue applicati di 1ª classe con L. 2,200, ventidue di 2ª classe con lire 1,800, ventidue di 3ª classe con L. 1,500 e ventidue di 4ª classe con L. 1,200.

Come risulta dalle tabelle precedenti, il personale del Segretariato generale del Ministero delle finanze consta di N. 100 individui che complessivamente percepiscono l'annuo assegno di L. 251,000, ed il personale della Direzione generale del tesoro consta di 138 impiegati che percepiscono l'annuo assegno di L. 343,400.

2. Un R. decreto dell'11 agosto con il quale si approva il regolamento sulla Borsa di commercio e suoi mediatori di Milano, che va unito al decreto medesimo.

3. Il regolamento della Borsa di Milano.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. La notizia che, con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data 16 settembre 1867 il notaio Melchiorre Maltisotto residente nel comune di Villarosa, venne riammesso all'esercizio del notariato, da cui era stato sospeso col decreto ministeriale delli 24 luglio ultimo scorso.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri vi fu alle cascine, ed alla solita ora, la seconda giornata delle Corse. Sebbene l'acquazzone della notte precedente avesse sensibilmente rinfrescato l'aria, pure i raggi del sole erano ancora intollerabili, eppoi quel tanto di meno di calore era compensoto ad usura da un fango nel quale è miracolo se i modesti pedoni non perdessero gli stivali. Come nella prima volta le tribune riservate erano pressochè deserte, e ciò probabilmente a motivo del prezzo d'ingresso troppo elevato, e per le vetture potevasi senza tema d'errare ripetere; *Rari nantes in gurgite vasto!*

Le corse furono quattro ed ebbero il seguente risultato:

1ª *Corsa del Piazzone.* — Premio L. 500. — Sopra tre cavalli giunse primo *Eboli* del signor M. Guadagni.

2ª *Corsa.* — *Premio del Re* L. 5000. — Sopra sette cavalli iscritti cinque furono ritirati. Corsero *St. Joseph* del signor Costabili e *Capucin* del signor Talon. *St. Joseph*, il vincitore del gran premio del primo giorno, giunse primo anche in questo esperimento sorpassando il suo avversario di appena due lunghezze.

3ª *Corsa.* — *Premio del Governo.* — 1° Premio L. 2500. — 2° premio L. 1000. — 3° premio L. 500. — Sopra nove cavalli iscritti due furono ritirati. Giunse primo *Carnt-Awile* del signor Ferrero, secondo *Olona* dei signori Stabilini e Clerici, terzo *Pisa* del signor Galletti.

4ª *Corsa col salto di cinque barriere fisse.* — 1° Premio L. 800. — 2° premio L. 200. — Quattro erano i cavalli iscritti cioè: *Liberty* del signor Vincentelli, *Feu Follet* del signor Larderel, *Effiè Deous* del signor Strozzi e *First-Whip* di S. M. Vittorio Emanuele. Giunse primo *First-Whip* e secondo *Effiè Deous*. *Feu Follet* gettò il suo fantino sul terreno, a metà corsa, saltando una barriera. *Liberty* era stata ritirata.

Le corse finirono alle 6 1|2. Vi era il solito esercito di tutte le armi il quale, se non potè ottenere maggior ordine dell'altra volta, fece almeno sì che vi fosse minor disordine, e di ciò lo ringraziamo. Del resto ciò che è mancato in queste due giornate di corse è quel brio e quell'allegria che si osservano in simili circostanze in altre città. I cavalli passavano in mezzo alla folla senza suscitare nessuna di quelle emozioni che distinguono le corse da un mortorio, sicchè, tutto sommato, i signori direttori ed i membri tutti della Società hanno potuto con coscienza coricarsi e ripetere che tutto passò:

.... Senz' infamia e senza lodo!

Finalmente Giove Pluvio ha esaudito i voti dei fiorentini, e ci ha mandato la notte scorsa un acquazzone che durò per più ore e con tanta violenza che quasi eravamo tratti ad esclamare: « Signor Giove, troppa bontà. » Ci fu anche l'accompagnamento di parecchi fulmini che caddero qua e là come, per esempio, a Pitti e in piazza Santa Croce, ma da fulmini ben educati, non fecero male ad alcuno. L'acqua entrò nelle cantine, e così gli osti saranno belli e scusati se ci daranno il Chianti annacquato. Tanto era il rumore che pareva di essere presenti ad una seduta del congresso di Ginevra. Oggi l'aria è fresca, ma il cielo pare disposto a regalarci un altro uragano.

Il temporale ha imperversato anche fuori di Firenze, anzi è stato così esteso che i giornali dell'Alta Italia ci sono giunti in ritardo.

Come già fu annunziato, martedì decorso, 17, a mezzogiorno, nel Giardino sperimentale della R. Società toscana di orticoltura, fuori di porta S. Gallo, fu inaugurata la pubblica esposizione generale di fiori e frutta che durerà fino a tutto il 22 corrente, e che sarà riaperta e rinnovata nei giorni 29 e 30 di questo mese, affinchè possa essere visitata dai membri del Congresso internazionale di statistica.

Quella esposizione che trovammo ricca assai e disposta con molto buon gusto comprende non solo le piante del nostro clima, ma molte bellissime e rare piante dei tropici, esposte dalla Direzione del R. museo di fisica e storia naturale, dalla signora contessa Giulia Spalletti e dal cav. Schmitz. Due felci alboree dell'Australia, l'*Alsophila australis* e la *Dicksonia antartica*, alte quasi tre metri cadauna, attiravano gli sguardi di tutti coloro che sanno come sia difficile fra noi il fare vegetare felci sì gigantesche.

Le *verbene*, le *zinnie*, le *dahlie*, i *gelsomini* e moltissimi altri fiori esposti dai signori Stibbert, Franchetti, Santerelli ed altri molti signori dei quali non ricordiamo i nomi, allietano gli sguardi ed interessano non meno che le ricche e variate raccolte di susine, fichi, pere, mele, pesche, uva, azeruole esposte dai signori Toscanelli, Ridolfi, Bartalini, Schmitz ecc. ecc.

Molte varietà di pomidoro, i peperoni esposti dal R. giardino di Boboli, le molte e varie patate esposte dai marchesi Ridolfi e le zucche veramente fenomenali esposte dal giar-

---

mente e di un cuore per lungo tempo esercitati in lunghi studii, in giornaliere fatiche. Non ragione, non diritto, lo ripeto; ma pur troppo i fatti non seguono la ragione, pur troppo il mondo va accettato come è, e non come dovrebbe essere.

E che cosa entra qui, sento io dire da taluno di voi, questa digressione, questa morale e filosofica dissertazione in miniatura? C'entra bene e non male, rispondo io, e anzi ci quadra a pennello, perchè fu appunto la effrenata passione per la Divary, che fece di Ernesto Tomerey un cattivo soldato: con molta frequenza esso abbandonava il servizio per passare secolei qualche ora, e per due volte fu in sua casa arrestato dopo una assenza da Vincennes di ben diciotto giorni. Stanco di questa vita, sentendo di non potere ormai rinunziare a quella donna nella quale aveva riposta tutta l'affezione, pensò di far venire la Luisa ad abitare a Vincennes rendendo così più facili e comodi i loro ritrovi. Detto fatto, la Divary arriva a Vincennes, e per onestare la sua presenza in quel luogo, desiderosa anche di guadagno, entrò al servizio di una cantiniera di reggimento, la cui taverna era naturalmente frequentata da tutti i bassi ufficiali della guarnigione. La sua fresca età, il suo portamento piacevole ed allegro, e anche un visetto piuttosto amabile che no, non poterono restare inosservati da quelli che colà bazzicavano: la Luisa ebbe ben presto degli adoratori, degli spasimanti, alle buone grazie dei quali non si mostrava per vero dire insensibile.

Questo contegno non andò a verso dell'infelice Tomerey; mosse lamento alla Luisa; ed essa quasi per condiscendere alle giuste osservazioni lasciò la cantiniera del reggimento allogandosi presso una certa Vittoria Souvy esso pure mercantessa di vini. Ma dice un proverbio: *dalla padella siamo caduti nella brace*, e così appunto accadde della Divary; i bassi ufficiali che non tanto erano attirati al primo ritrovo dalle grate libazioni che loro si ponevano dinanzi, quanto dalle grazie della vezzosa Ebe, appena seppero come essa cangiato avesse di padrona, lasciarono l'antico nido, e andarono a passare quelle poche ore di libertà che il servizio militare li accordava presso la Souvy.

Lontana così da Tomerey, in mezzo alle continue distrazioni che il suo mestiere le arrecava, ben presto la Divary pose in oblio quel disgraziato, e quando volle rammentarsi di lui, fu per scrivergli come fosse decisa a rompere ogni rapporto; al che egli rispose che mai osasse sperar ciò, e che prima di rinunziare al suo amore l'avrebbe uccisa.

Alcuni giorni passarono nei quali Tomerey ritenuto in prigione per mancanza alla disciplina non potè recarsi presso l'infida amante: ma la sera del 7 giugno decorso appena fu reso alla libertà corse presso di lei con animo di chiederle conto del suo contegno, e qualora non fosse stata possibile una riconciliazione, ucciderla. Egli tenne questo pensiero in tutto il corso della serata, manifestando la sua irritazione, il suo risentimento con parole tronche e articolate a mezza voce alle quali nessuno degli astanti parve fare attenzione.

Si avvicinarono le ore dieci, e due volte egli si alzò pregando la Divary ad accompagnarlo; ma tutto fu inutile; essa vedendo come suol dirsi, la marina torbida, si rifiutò, e quando fu per la terza volta da lui pregata, rispose che ben volentieri accondiscendeva a questa domanda, purchè qualcuno andasse in loro compagnia: detto fatto, la Souvy e il maresciallo Calot che recavasi pure in quartiere furono della comitiva. Uscirono dalla taverna, e Tomerey offrì il braccio alla Divary: il maresciallo Calot con l'altra donna tennero loro dietro a pochi passi. Forse ad una distanza di cinquanta metri avevano percorsa quando Tomerey rivoltosi alla Luisa, « Vieni avanti, le disse, ho alcunchè da dirti in segreto. — « No, essa rispose, energicamente, se hai qualcosa a dirmi io ti do facoltà di parlare qui alla presenza di queste due persone.

Sia pure come tu vuoi, replicò Tomerey; quello che io ho teco può sbrigarsi ancora qui: e in così dire togliendosi un lungo coltello dalla tasca dell'abito, si scagliò sopra la malcapitata femmina e le immerse il ferro nel seno: la vittima fa alcuni passi, perde le forze e cade al suolo: dopo pochi istanti Luisa Divary era resa cadavere. Il maresciallo Calot, svelto come un capriolo, si impossessò dell'omicida, il quale senza opporre la benchè minima resistenza si lasciò condurre in arresto.

Ecco il fatto triste e doloroso per il quale Tomerey è tradotto nel giorno 10 corrente innanzi al Consiglio di guerra.

Tutti i fatti che furono il risultato della istruzione del processo vennero da lui confessati tanto al commissario di polizia quanto ancora al capitano della compagnia alla quale apparteneva: nel suo interrogatorio egli ha confermato tutto ciò, dicendo che la causa che lo spinse a commettere un sì nero misfatto fu la gelosia, escludendo affatto ogni e qualunque principio di premeditazione. All'udienza, alla quale si presentò calmo, ma di quella calma che meglio potrebbe qualificarsi per stupidità, egli riconosce tutti i singoli fatti che stanno a di lui carico, e solamente parve preoccuparsi di fare escludere la premeditazione, dicendo a questo scopo che il rifiuto datogli dalla Divary di seguirlo da solo fu quello che istantaneamente gli fece nascere la criminosa idea di toglierle la vita.

Questa scusa, sopra la quale si fondava tutta la sua speranza di sfuggire alla pena capitale non sembrò doversi accettare dal procuratore imperiale. Egli dopo la audizione di sei testimoni i quali hanno fedelmente riprodotte le circostanze che accompagnarono il delitto, concluse dicendo che il Consiglio di guerra doveva mostrarsi severo contro l'autore di così atroce misfatto, e che Tomerey doveva essere condannato nel capo.

Dopo una lunga orazione del difensore Ferrand, il tribunale di guerra ammettendo circostanze attenuanti lo condannò a venti anni di lavori forzati.

diniere del conte Pasolini, provano a chiare note che fra noi la floricoltura e l'orticoltura vanno annualmente progredendo.

Fra le macchine esposte, ci parvero in particolar modo meritevoli di menzione un irrigatore da giardini ed un tribbiatore di nuovo modello.

Non vogliamo neppure tacere che ci parvero assai commendevoli le statue, i gruppi e le fontane in pietra arenaria che vedonsi disseminate nell' utile ed elegante Giardino. sperimentale, nonchè i rustici sedili di terra cotta verniciata che raffigurano zucche, barili, corbelli rovesciati, tronchi di quercia e tronchi di moro.

Siccome nelle ore pomeridiane una banda *militare* suona scelti pezzi di musica in quel *Giardino* sperimentale, non c' è da meravigliarsi se vi abbondano i visitatori e le gentili visitatrici, perchè i fiori e la musica esercitarono sempre un gran fascino sulle signore.

—

Ieri mattina, scrive l'*Esercito* del 17, gli ufficiali del battaglione bersaglieri di stanza in Firenze hanno fatto al bersaglio delle Cascine alcuni esperimenti colle carabine ridotte a retrocarica. Essi sono riusciti soddisfacentissimi. Le carabine ridotte si possono considerare, nei loro risultati, migliori assai del fucile ad ago prussiano. Esse hanno una gettata efficace di mille metri; e le esperienze di ieri hanno dimostrato che soldati pratici della loro arma possono colpire 80 volte su cento a 300 metri di distanza.

I nostri bersaglieri, secondo quello che ci viene riferito, si mostrano impazienti di ricevere le nuove carabine, ed intanto ne studiano con premura del tutto particolare il meccanismo ed il maneggio. — Non dubitiamo che nelle loro mani esse daranno, quando sarà duopo di adoperarle, eccellenti risultati.

—

Il giornaletto della questura ci annunzia che, nelle ultime ventiquattr'ore, nessun reato si ebbe a deplorare nella città di Firenze.

—

Stante la dirotta pioggia, nella decorsa notte deviarono dal loro alveo le acque del torrente Affrico fuori di porta alle Croce, e, innondando il casale detto del Lemmi, le acque penetrarono nelle stanze terrene, cagionando danni di poca entità.

—

Martedì, 17, presso S. Gaggio, le guardie di pubblica sicurezza contestarono la contravvenzione a due individui che, quantunque non avessero la licenza del porto d'armi, si aggiravano per quelle campagne armati di fucile.

—

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di giovedì, 19 settembre, a ore 8 1|2 si rappresenta l'opera il *Barbiere di Siviglia.*

—

Nella giornata del 17 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 32,0 e la minima di + 19,0.

Nella notte del 18 settembre la temperatura minima di + 16,0.

—

Nota dei decessi denunziati nel giorno 17 *settembre* 1867.

Bellini Emilio, d'anni 27 — Pestelli Agostino, id. 33 — Marengo Roberto, id. 31 — Coveri Margherita, id. 53 — Bazzani Carlotta, id. 38 — Bargiacchi Elena, id. 76 — Gennai Maria, id. 23.

Più 4 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 17 settembre furono 27, cioè, 14 maschi, 12 femmine e un nato morto.

Matrimoni del dì 17 *settembre*

Bruschi Giovacchino, calzolaio, di Firenze e Spada M. Clorinda, attendente a casa, di Pratovecchio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci si annunzia, scrive l'*Esercito* del 17, che S. M ha firmato un decreto col quale si stabilisce un nuovo quadro organico del Corpo sanitario militare, intanto che emani l'ordinamento generale dell'esercito.

Questo nuovo quadro offre naturalmente, secondo le tendenze dell'epoca, una considerevole riduzione di personale (140 uffiziali sanitari), senza però recare pregiudizio nè al servizio, perchè rimane convenientemente assicurato, nè alle persone perchè si lasciarono appositamente vacanti molti posti.

Se siamo bene informati, sarebbesi adottata una massima più logica nella distribuzione dei medici-direttori, i quali, anzichè essere esclusivamente applicati ai soli ospedali divisionari, sarebbero adibiti agli spedali secondo il numero dei malati ricoverati, e non più secondo la classe cui appartiene lo spedale o città in cui è posto.

E finalmente si sarebbe pure adottato il sistema di trar partito dell'opera di alcuni fra i molti medici di reggimento attualmente in aspettativa, destinandone presso gli spedali e presso i battaglioni dei bersaglieri, per occupare poi i posti che si facciano vacanti.

— È corsa voce, non sappiamo quanto ben fondata, che la prefettura di Palermo sia stata offerta al generale Bertolè-Viale. Egli avrebbe declinata l'offerta.

— L'*Italia Militare* del 18 ha da Palermo lo specchio delle perdite subite dall' esercito in Sicilia nel mese di agosto testè decorso.

Da quello specchio risulta che nell' agosto furono colpiti dal cholera 37 ufficiali e 601 soldati, e che morirono vittime del morbo 283 soldati e 26 ufficiali.

Siccome nei mesi antecedenti il cholera aveva colpiti 13 ufficiali e 256 soldati, uccidendo 11 dei primi e 108 dei secondi, il totale generale delle perdite subite quest'anno dall'esercito in Sicilia è il seguente: attaccati dal cholera, 50 ufficiali ed 807 soldati; morti 37 ufficiali e 391 soldati.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Parma* del 17, che la Commissione provinciale incaricata di disporre per la vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, appena avute le tabelle, s'è accinta al disimpegno del suo incarico. E così trovansi già approvati per essere esposti in vendita 32 lotti del valore di mezzo milione.

— Ieri, scrive l'*Italie* del 18, il sindaco di Forlimpopoli, in provincia di Forlì, fu assalito da alcuni malfattori alla distanza di tre chilometri da quella città. Uno di quei malandrini gli tirò una pistolettata a bruciapelo ed un veccione lo ferì alla guancia sinistra. La ferita, sebbene grave, non è mortale, ma sarebbe stata tale, se il più grosso proiettile, invece di forargli il cappello, lo avesse colpito alla fronte. Il prefetto, il sindaco ed il giudice istruttore si recarono subito sul luogo, e si davano gli ordini più energici per potere scuoprire ed arrestare gli autori di quel delitto.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Torino* del 17, S. M. il Re si recava e Valdieri.

— Il *Giornale di Udine* del 17 annunzia che, a Rovigo, allo scopo di favorire la vendita dei beni ecclesiastici, si è costituita una società per l'acquisto dei beni stessi di quella provincia. La società è costituita per azioni di lire 500, ed ha già raccolto un numero considerevole di soci.

— Oggi, scrive il *Giornale di Napoli* del 16, la Camera di Consiglio si è occupata della legittimazione dell' arresto del cassiere della tesoreria provinciale, sig. De Vita, e degli altri considerati complici del fatto per cui il De Vita trovavasi in istato d'accusa.

— La Commissione, nominata dal Consiglio provinciale per esaminare e riferire sui lavori pel prosciugamento del lago d'Agnano si recò ieri sul luogo per adempiere il suo mandato.

— All'*Italia* di Napoli del 16 scrivono da Catanzaro che il 2 corrente la banda Piro liberava il ricattato signor Girolamo Strange da Carpenzano, di cui tenemmo parola.

Il signor Strange ha dovuto pagare la forte somma di 60 mila lire per aver salva la vita. Ciò nullameno per aver tardato qualche giorno a riunire la somma in contante gli venne mozzato l'orecchio destro.

— Il generale Pallavicino, comandante la divisione di Salerno, è partito alla volta del Potentino con buon nerbo di truppa.

— Scrivono dalla Basilicata al *Progresso Nazionale* di Napoli del 16 corrente:

Siamo da capo col brigantaggio nel circondario di Lagonegro.

Alla contrada Chiaito, tenimento di Lauria, fu dai briganti ucciso a colpi di pugnale certo contadino Domenico Manfredelli, al quale furono altresì, orrendo a dirsi, cavati dalle orbite gli occhi, troncate le braccia e reciso il capo.

Nello stesso tenimento di Lauria, e propriamente alla contrada Pietraferrata, furono côlti dai briganti i coniugi Alaggia e Cerniccio e gravemente feriti, malgrado che tanto il Manfredelli come questi ultimi fossero stati tenuti in fama di manutengoli degli stessi briganti. La donna, incinta come era, in seguito alle ferite moriva, e l'uomo versa ancora in pericolo gravissimo.

Successivamente, nella contrada Cannicella del medesimo Agro di Lauria, fu ucciso barbaramente dai briganti un pacifico contadino, certo Felice Gisolia, mentre tornava a casa dalla campagna, e ad una povera sua zia che lo seguiva furono tagliate le braccia per ferino istinto e per voglia di sangue.

Generosità sovrana. — La *Perseveranza* del 18 annunzia che S. M. il Re ha largite lire 600 perchè venga proseguita la pia opera del Dispensario oculistico gratuito per gli operai e pei poveri, istituito tre anni or sono sotto gli auspicii di S. A. R. il principe Umberto, e che fra poco dovrebbe pur troppo esser chiuso per l'esaurimento dei fondi forniti dalla munificenza del principe e dalla carità cittadina.

Banchetto. — Ieri, scrive la *Lombardia* del 17, il sindaco convitava a banchetto i rappresentanti della Società inglese, l'architetto Mengoni, il cav. Monfort e parecchi membri della Giunta municipale. Molti brindisi si scambiarono gli ospiti e fu specialmente propinato alla regina d'Inghilterra, al re Vittorio Emanuele, al sindaco, a Mengoni, alla concordia e prosperità dei due regni liberi e costituzionali, Italia e Granbretagna, al felice compimento della piazza del Duomo, ecc.

Statistica interessante. — È noto, scriva il *Secolo* di Milano del 18, che per deliberazione consigliare del nostro Municipio, presa alla vigilia della campagna dell' anno scorso, è stato disposto di conferire premi di lire 2000, ai concittadini milanesi insigniti della medaglia d'oro; di lire 500, agli insigniti della medaglia del valor militare; e lire 200, ai decorati della menzione onorevole.

Per questi premi era stata preventivata la somma di lire 30,000; invece già a quest'ora il Municipio ha sborsato la somma di L. 105,800, distribuita come segue:

Bassa forza, medaglie n° 80, a lire 500, totale lire 40,000.

Idem, menzioni n° 99, a lire 200, totale lire 19,800.

Ufficiali inferiori, medaglie n° 61, a lire 500, totale lire 30,500.

Idem, menzioni n° 57, a lire 200, totale lire 11,400.

Ufficiali suepriori. medaglie n° 3, a lire 500, totale lire 3,500.

Idem, menzioni n° 3, a lire 200, totale lire 600.

Totale, premi n° 304, lire 105,800.

Dobbiamo notare che dei 125 ufficiali che ricevettero il premio, due, cioè il generale Medici e l'assessore Robecchi, lo destinarono a favore del fondo dei feriti della campagna. Dobbiamo altresì notare che molti di quelli che percepirono la somma del premio, non sono milanesi.

Notizie teatrali. — Riceviamo il manifesto per la grande riapertura del teatro Comunale di Bologna. L'impresario Scalaberni annunzia che si daranno nell'imminente stagione autunnale non meno di quattro opere, cioè la *Norma*, un' opera nuova, *Alda*, del maestro Ventura, un'altra da destinarsi, e il tanto aspettato e desiderato *Don Carlos* di Verdi che per la prima volta si rappresenta in Italia sotto la direzione del maestro cav. Mariani. Fanno parte della compagnia di canto le signore Fricci e Stoltz, i tenori Stigelli ed Abrugnedo, il baritono Cotogni, il basso Capponi ed altri valenti artisti. Il primo ballo è intitolato *Torquato Tasso*. Prima ballerina sarà la signora Laurati. È un programma pieno di belle promesse e, sovratutto, la rappresentazione del *Don Carlos* è un avvenimento che interessa l' arte musicale e chiamerà a Bologna buon numero di forestieri.

Rissa fatale. — Ieri, scrive il *Movimento* di Genova del 17, verso le 3 dopo mezzogiorno nel luogo detto il *Beverato* fuori porta Pila, certo C. che ci fu detto essere impiegato al Campo Santo, venuto a parole, per quistioni d'interesse, con certo F. lo ferì così gravemente di coltello, che ne seguì poco stante la morte.

Il C. si diede immediatamente alla fuga, ma vi è luogo a credere che non isfuggirà alle ricerche degli agenti della pubblica sicurezza, i quali col maggiore impegno si sono posti sulle di lui tracce.

Già correva ieri sera la voce che ne fosse stato operato l' arresto per parte dei carabinieri.

Sinistri marittimi. — Il *Commercio di Genova* del 17 scrive:

Si ha per dispaccio d' Inghilterra, giunto ieri, alle 2 pom., ad una Compagnia di sicurtà, la perdita totale della nave nominata *Giacinto Caprile*, partita da qui per Buenos-Ayres nella località detta il *Serro*, che dista mezzo miglio da Montevideo.

Passaggieri ed equipaggio salvi. Questa nave impegna la nostra piazza per sicurtà, nave e merci per L. 260,000.

— La *Gazzetta di Torino* del 17 ha da Brindisi, in data del 16, il seguente dispaccio:

Il piroscafo delle messaggerie imperiali francesi, il *Brésil*, usciva in sul finir della notte dal porto di Rodosto quando si scontrò con una nave inglese. L'urto fu terribile: il *Brésil*, colpito nel fianco, andò tosto a picco. Parte dell' equipaggio e dei passeggieri fu messa in salvo. Ignorasi tuttora la sorte degli altri.

Esposizione enologica — Nei giorni 24 e 25 novembre prossimo si terrà in Alessandria per cura di quel Comizio agrario una *Esposizione*, ed una *Fiera di vini* del luogo da continuare fino al 2 successivo dicembre. A detta fiera saranno anche ammessi *tutti i vini d'Italia*. Si distribuiranno medaglie d' argento e di bronzo, oltre le menzioni onorevoli.

Un *premio d'onore* consistente in una medaglia d'argento e L. 80 in danaro costituito dal marchese Balbi-Piovera verrà accordata all'autore della miglior memoria sulla viticultura e vinificazione.

Sono anche ammesse tutte le macchine, strumenti, utensili, arnesi ecc. per la coltura delle viti, e confezione, e conservazione dei vini.

Il programma relativo pubblicato il 6 corrente contiene tutti gli altri particolari, e norme in proposito.

Fatto incredibile. — Nel *Pungolo di Napoli* del 16 corrente si legge:

Nella scorsa notte le guardie di P. S. hanno arrestato una certa Falanca Maria e Graziano Domenico, mentre tentavano con la forza d' introdurre nella ruota dell' Annunziata un fanciullo di circa 6 anni, il quale coi suoi lamenti ha avvertito la pubblica forza.

Questo fatto che nelle apparenze nulla ha di rilevante, è il frutto di una tela criminosa, della quale diamo brevemente un sunto.

La Falanca Maria, levatrice, desiderava maritare la propria figlia Giovanna ad un tal Cervone, il quale, già da tempo in relazione amorosa con una cameriera, certa Conte Teresa, ne aveva avuto un figlio stato battezzato sotto il nome di Cervone Gennaro.

Questi era d' ostacolo ai progetti della Falanca; quindi pensava costei a far rapire il fanciullo. Riuscita nel suo intento coll'aiuto del Graziano, si decise a farlo sparire portandolo ai trovatelli. Ma nonostante la precauzione usata di denudare il fanciullo e di *ungerlo d'olio*, non riuscirono a farlo entrare nell' apertura della ruota, neanche con la violenza.

Lo strazio provato dal fanciullo nelle tenere membra, alle barbare pressioni dei due scellerati, fu la sua salvezza. Altrimenti l'infamia sarebbe stata consumata e la povera Teresa Conte sarebbe stata orbata della sua creatura.

Medici e curiali. — La *Gazzetta di Olanda* scrive:

Fra i medici e gli avvocati vi ha questa differenza che, quanti più sono gli avvocati, tanto più durano i processi; mentre che quanto più sono numerosi i medici, tanto meno dura la malattia.

Gli avvocati vi fanno andare di giudizio in giudizio, ed i medici si affrettano a mandarvi al giudizio universale.

NOTIZIE ULTIME

Noi non ci siamo mai occupati di ciò che il *Courrier français* scrive dell'Italia; però nel suo foglio del 17, giunto questa sera, troviamo una notizia così peregrina, che non vogliamo privarne i nostri lettori.

Eccola, quale si legge in testa del *Courrier*, col titolo pomposo *d'informazioni particolari*:

« Tre ufficiali superiori dell'esercito prussiano sono giunti in Italia; eglino, col permesso e l'autorizzazione dello stesso governo, passerebbero in rivista i soldati italiani e sarebbero incaricati di un'ispezione in tutte le forme.

« La notizia è strana, ma pur vera. E noi sappiamo che questo fatto comincia ad occupar il gabinetto francese e l'austriaco. »

E pensare che di fatti sì gravi, che succedono sotto i nostri occhi, noi non ne sappiamo nulla! Se il *Courrier* non vegliasse su di noi, staremmo freschi!

Però si tranquilli il giornale di Parigi. I gabinetti di Parigi e di Vienna non si preoccupano di un fatto, che è una pura e semplice, sebbene poco spiritosa invenzione, come sono in generale tutte le particolari informazioni del *Courrier français.*

—

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente si legge:

Una piena straordinaria nel pomeriggio di ieri (17) cagionò uno straripamento nel fiume Arda, e ruppe in due tratti la ferrovia tra Parma e Piacenza nelle vicinanze di Fiorenzuola.

Fu eseguito il trasbordo dei viaggiatori nei treni 3, 16 e 33, e sperasi di poter ristabilire nella giornata d'oggi il passaggio.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 17 (ritardato). — Corso della rendita italiana dopo la borsa: 49.

Berlino, 17. — Il Parlamento federale elesse con grande maggioranza a presidente il sig. Simson, e a vice-presidenti il duca di Uiest e Bennigsen.

Parigi, 17 (ritardato). — Nel discorso pronunziato domenica al banchetto di Nantes, Rouher disse che tutti gli sforzi del governo e tutta la politica dell'imperatore hanno per iscopo il mantenimento e una lunga durata della pace.

Parigi, 17 (ritardato). — Un articolo del *Siècle* dice: Dopo la guerra del 1866 la Francia avrebbe dovuto reclamare la neutralizzazione delle provincie renane. Il secondo passo della Prussia sarà l'incorporazione degli Stati del Sud; il terzo sarà una guerra contro l'Austria per toglierle le provincie tedesche. Il *Siècle* soggiunge, che la Francia dovrà tosto o tardi fare i conti colla Prussia, e conchiude che bisogna ristabilire il regno di Polonia.

Berlino, 18. — Il conte di Stolberg fu nominato governatore dell'Annover.

Gli Stati dell'Annover furono convocati pel 21 corrente.

I giornali smentiscono che il ministro danese di Quaade, abbia rimesso un dispaccio del suo governo. Quaade informò Bismark verbalmente di avere ricevuto pieni poteri per intavolare negoziati confidenziali.

Sono qui arrivati un tenente colonnello, un capitano e un luogotenente dell'esercito italiano per studiare le istruzioni militari della Prussia.

Parigi, 18. — Il *Moniteur* annunzia che il sig. Dano è arrivato ieri a Brest.

Nuova-York, 7. — Notizie dal Messico annunziano che Diaz minaccia d'intervenire colle armi se molte condanne di morte non vengono commutate.

Carlo Miramon, alla testa di 300 uomini, ha fatto fucilare 90 liberali per vendicare suo fratello.

Carlsruhe, 18. — Il progetto d'indirizzo della seconda Camera badese aderisce pienamente alle idee unitarie del discorso del trono. L'indirizzo termina così: « L'incertezza dell'attuale situazione pesa ancora gravemente sul popolo; ma riponiamo la nostra fiducia nei nobili sforzi del nostro principe. Possa ben presto, col nostro concorso, sorgere il giorno in cui gli Stati tedeschi, ora separati, stringeranno per sempre fra loro un legame indissolubile. »

Vienna, 18. — La *Debatte* annunzia che il ministero acconsentì all'unificazione del debito pubblico senza condizioni. Il giornale spera che gl'interessi dei creditori dello Stato non saranno lesi.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 17 settembre

	17	18
Rendita francese 3 % . .	69 27	69 07
» italiana 5 % in cont.	48 95	48 70
» » fine mese	48 92	49 60
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	267 —	237 —
Ferrovie Austriache . .	488 —	485 —
Prestito austriaco 1865	327 —	327 —
Ferrovie Lombardo-Venete	386 —	383 —
» Romane	55 —	55 —
Obbligaz. » . . .	101 —	100 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	62 —	62 —

Londra, 18.

Consolidati inglesi . . . . . . 94 7|8

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 18 *settembre*

5 % . . .	C. l.	52 60 d.	52 55
Id.	FC. l.	52 70 d.	52 60
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	72 25 d.	72 —
3 %	C. l.	45 — d.	44 90
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	C. l.	1400 — d.	1370 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1540 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	195 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	123 1|4 d.	122 1|2
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	400 — d.	398 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 1|2 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 %

Napoleone d'oro 21 40 — 21 38

Borsa di Milano del 17 *settembre*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	— — —
» » » . f.c.	— —	52 85 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 50	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1540 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	190 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	123 —	— — —
» Beni demaniali . . .	398 —	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	69 —	— — —

Borsa di Genova del 17 *settembre*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 75	52 80
» » »	f. m.	52 75	52 80
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1534 —	— —
» »	f. m.	1532 —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	398 —	398 —

Borsa di Torino del 17 *settembre*

Corso legale 52 95 1550, 1547.
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 41 a 21 40
Argento a L. 6 40
Rame a L. 0 50

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.